

L'indagine sulle famiglie rurali: primi dati sintetici

La struttura e l'obiettivo dell'indagine: dar voce alla famiglia rurale

L'indagine, svolta da ISMEA e finanziata dal Programma Rete Rurale Nazionale, è stata realizzata attraverso interviste telefoniche ad un campione casuale di famiglie agricole ubicate in comuni rurali su base nazionale attraverso 4 diversi questionari – conduttore, coniuge, figli over 18, figli under 18. Sono state realizzate in totale 4.503 interviste, di cui 1912 al conduttore dell'azienda, 1488 al coniuge, 860 interviste ai figli tra i 18 e i 39 anni e 243 interviste ai figli tra gli 11 e i 17 anni. Alle famiglie intervistate sono state fatte domande riguardanti non solo aspetti strutturali dell'azienda e del lavoro, ma si è puntato a cercare di comprendere con maggior chiarezza anche le dinamiche relative ad aspetti del vissuto quotidiano, della percezione delle aree rurali, dell'utilizzo del tempo libero e delle aspettative per il futuro anche in termini di qualità della vita.

Famiglie rurali: si vive in azienda, e si è portati a costruire famiglie numerose

La maggior parte delle famiglie risiede in azienda (57%). Il resto vive a meno di 5 km nel 48% dei casi; tra 5 e 10 km nel 28% dei casi e a 10 o più km nel 24% dei casi. E le famiglie con figli sono più numerose rispetto alla media. Per quanto riguarda il numero di figli delle famiglie rurali infatti, per 100 coppie con figli, ben il 65,5% ha due o più figli (12 punti percentuali in più rispetto al corrispondente dato ISTAT di riferimento; media 2008 – 2009 indagine multiscopo “aspetti vita quotidiana”). Nello specifico, fra le famiglie intervistate, quelle con un solo figlio sono il 35% (46,5% - ISTAT); **quelle con due figli il 47,6% (43,0% - ISTAT) e quelle con tre o più figli il 17,5% (10,5% - ISTAT).**

Ai figli grandi e piccoli piace vivere nelle aree rurali: qualità della vita e possibilità di conciliare lavoro e famiglia fattori decisivi

Ai figli delle famiglie intervistate, sia over 18 che under 18, piace vivere nelle aree rurali: su questo sembra ci siano pochi dubbi, se consideriamo che le percentuali di gradimento si attestano sull'82% per i più grandi e sull'88% per i più piccoli. Il primo fattore che incide nella scelta di vivere in campagna, per i giovani è la **qualità della vita** (43% delle frequenze ponderate espresse), seguito proprio dalla **possibilità di conciliare lavoro e famiglia** (21%) e poter dare continuità ai valori e tradizioni familiari (13%). Ai più piccoli la campagna piace perché vivono a contatto con la natura e perché la vita in campagna non li fa annoiare ed hanno sempre qualcosa da fare. Per i genitori al primo posto nelle motivazioni c'è il dare **continuità alla tradizione familiare** (41,9%) seguito dalla **qualità della vita** (19,5%) e anche qui dalla **possibilità di conciliare lavoro e famiglia** (16,8%).

Le maggiori preoccupazioni riguardano l'isolamento fisico e sociale, ma fa riflettere l'alta percentuale di chi non rileva addirittura nessuna problematica

La mancanza di un'adeguata rete sociale (16,3% delle frequenze ponderate espresse) è la principale problematica percepita da conduttore dell'azienda e coniuge, seguita dall'isolamento sociale e politico (11,9%) e dalla mancanza di servizi e trasporti (8,5%).

Ma il dato più sorprendente rilevato dall'indagine in questa area è forse che una quota non trascurabile di genitori e figli (quasi il 20% tra i primi, il 13% fra i secondi), non rilevi addirittura **nessuna problematica** nel viverci. Tuttavia, i figli over 18 evidenziano un problema di isolamento sia fisico, che sociale e politico (47,7% delle frequenze ponderate espresse), ma anche l'assenza di luoghi di incontro e di divertimento (10,7%); mentre i figli **under 18** sottolineano il problema di non poter andare dove vogliono e che devono sempre essere accompagnati: tale aspetto è particolarmente critico per le bambine/ragazze, mentre per i bambini/ragazzi lo è il fatto di abitare lontano dai compagni di scuola ed amici.

Indicativo anche il dato riguardante la percezione delle opportunità dei ragazzi che vivono in aree rurali rispetto a quelli che vivono in aree urbane: la preoccupazione più grande per i genitori è quella relativa alla remunerazione del lavoro, mentre i giovani under 18 si percepiscono svantaggiati soprattutto relativamente alla presenza di attività ricreative e alla qualità dell'offerta formativa.

La gestione delle aziende agricole: la maggioranza conta sulla famiglia

Le attività in azienda vengono svolte nella stragrande maggioranza dai membri della famiglia, sia le attività più tradizionali come la produzione di colture vegetali per produzioni alimentari o mangimi zootecnici e gli allevamenti dove il contributo della famiglia supera il 90%, che per quelle di integrazione del reddito agricolo dove si rileva ad esempio che la vendita diretta è un'attività "non delegabile"; in questo caso ben il 93% delle famiglie che utilizzano questo canale di vendita lo fanno esclusivamente con personale della famiglia. Anche per una gestione amichevole delle problematiche lavorative, il conduttore chiede aiuto alla sua famiglia: in primis ai genitori (80,7%), poi al coniuge (62,2%) e a seguire ai figli (43,2%) .

Un bambino su due vuole fare l'agricoltore da grande. Crescendo qualcosa cambia

Ben il 49% dei figli minori vorrebbe fare da grande il lavoro dell'agricoltore. Crescendo, questa percentuale scende, e fra i giovani tra 18 e 39 anni circa un terzo degli intervistati è interessato a subentrare in azienda per dare continuità all'impresa familiare (27,3% delle frequenze ponderate espresse), perché è un lavoro che permette di stare a contatto con la natura (25,4%), consente di vivere una vita salubre (16,3%), svolgendo un lavoro autonomo (10,9%).

Più della metà però non è interessato a subentrare perché pensano che l'attività agricola non possa offrirgli un reddito sufficiente, perché già svolgono oppure aspirano a svolgere una diversa professione e poi perché è un'attività che lascia poco tempo libero. Un 14% infine ancora non ha le idee chiare. Più della metà non è a conoscenza delle agevolazioni a cui potrebbe accedere come giovane agricoltore.

Agevolazioni: i giovani vogliono che si punti sull'accesso al credito e sulla formazione

Accesso al credito (29,6% delle frequenze ponderate espresse) e formazione (di impresa -16,6%-, tecnico-agronomica -16,6%- e indirizzata alla creazione/sviluppo di attività connesse -11,9%-) sono le tipologie di investimenti dove andrebbero maggiormente indirizzati i finanziamenti, secondo i giovani fra i 18 e i 39 anni. Per loro, inoltre, le azioni di diffusione delle informazioni e di network in favore dei giovani dovrebbero essere soprattutto relative a finanziamenti e normativa (38%) e informazioni di mercato (24%), seguite poi da innovazioni e buone prassi (22%)

Il tempo libero: da sempre un problema da risolvere per chi gestisce un'azienda agricola

Il tempo di svago è ritenuto dal 40% degli intervistati (conduttore + coniuge + figli over 18) insufficiente, dal 27% appena sufficiente, mentre dal 33% viene considerato adeguato.

Il tempo di svago è passato in prevalenza con la famiglia (60% delle preferenze ponderate espresse dal conduttore + coniuge + figli over 18) o con gli amici (27%). In vacanza va solo il 34% dei conduttori.

I bambini e i ragazzi che vivono in campagna si annoiano di meno e vedono meno tv

Ai più piccoli piace vivere in campagna prima di tutto perché non si annoiano ed hanno sempre qualcosa da fare. E questo qualcosa non è solo guardare la televisione o giocare ai videogiochi. Infatti i bambini che vivono nelle aree rurali utilizzano questi strumenti per meno tempo rispetto ai loro coetanei: da un confronto con i dati del MOIGE emerge che nelle aree rurali si vede meno televisione (97 minuti al giorno, contro i 125 della media nazionale), si gioca meno con i videogiochi (42 minuti al giorno contro i 60 della media nazionale) e si utilizza meno internet (41 minuti al giorno contro i 90 della media nazionale).

Uno sguardo diretto al futuro: le famiglie che verranno vogliono maggior attenzione proprio al loro "essere famiglia", e alla valorizzazione del territorio

Un giovane che voglia metter su famiglia in un'area rurale chiede un maggior sostegno alla maternità e genitorialità (37% delle frequenze ponderate espresse), più servizi (asili nido, scuole, ospedali ecc.; 27%), maggiori servizi sostitutivi nel lavoro (13%).

Le politiche di sviluppo rurale dovrebbero puntare (figli over 18) ad aumentare la redditività dell'impresa (36% delle f. p. e.); la remunerazione del lavoro familiare (16%) e promuovere attività di integrazione del reddito agricolo (fattorie didattiche, agriturismi, vendita diretta ecc., 13%). Ma vanno valorizzate anche l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo (27% delle f. p. e); la conciliazione tra tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero (servizi sostitutivi; 21%), il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio (16%), la creazione di spazi di incontro e ricreazione (16%)

Coordinamento generale: **Camillo Zaccarini Bonelli** - c.zaccarini@ismae.it

Per maggiori informazioni: Elisabetta Savarese - e.savarese@ismae.it;

Andrea Festuccia – a.festuccia@ismae.it